

Caro Direttore,

le scrivo per meglio precisare la posizione del D.S. poichè alcune affermazioni espresse dal vostro giornale mi appaiono francamente gratuite e spesso fantasiose. L'incarico affidato dal Sindaco al nostro Segretario di portavoce è un atto assolutamente autonomo, rientra tra le sue prerogative, ed il Partito non è stato consultato a nessun livello. Fissata la data del prossimo Congresso cittadino tutto il gruppo dirigente è automaticamente dimissionario e di fatto dimissionato. Pur non sussistendo nessuna incompatibilità formale, tra la carica di portavoce e di Segretario, la Segreteria ha deciso di nominare un coordinatore ad interim fino al congresso per evitare ogni possibile strumentalizzazione. Un passaggio che riteniamo dovuto ma non obbligato. La nomina di Gino Andriani ci conferma che avevamo fatto la scelta giusta quando decidemmo in un Congresso straordinario nel febbraio 2004 di nominarlo Segretario di sezione, le sue capacità

## I Ds difendono lo staff del Sindaco nel segno della peggiore Dc

politiche e dialettiche sono indiscutibili e possiamo ritenere soddisfatti se queste capacità sono oggi al servizio dell'intera Città. In merito ai giudizi espressi sul nostro Assessore posso, senza timore di smentita affermare, che tutti gli amministratori del nostro Partito godono della fiducia del gruppo dirigente e degli iscritti. A tal proposito la invito alla prossima assemblea degli iscritti per avere degli elementi utili ai suoi prossimi articoli senza far uso di "veline" disinformate e in malafede. Le invio i miei più cordiali saluti.

**Danio Aloisi**  
Coordinatore D.S.

Prendiamo atto della soddisfazione del sig. Aloisi per la nomina di Andriani e dello staff.

Ma è indubbio che le scelte del Sindaco, avallate e condivise dai DS, siano tra le più vergognose che siano state compiute negli ultimi anni da un pubblico amministratore.

Nessuno vuole negare l'autonomia del sindaco nell'attuale ordinamento di definire livelli organizzativi finalizzati alla realizzazione del programma di mandato, ma è altresì indubitabile che ciò dovrebbe avvenire in diversa maniera. Più trasparente. Più economicamente convigente. Più democraticamente condivisa. E non ci sembra proprio che così sia o così sia stato.

Forse farebbe meglio a rileggere le dichiarazioni rese dal Sindaco e dal vice sindaco sulle natura dello staff. In un caso si parla di struttura di consulenza di natura politica, nell'altro di soluzione organizzativa all'interno dell'assetto burocratico comunale che già vanta dirigenti apicali e un segretario comunale oltre a vari consulenti con lucrosi compensi.

La verità è che i DS riproducono in sedicesimo i peggiori vizi della peggiore Democrazia Cristiana e pensano che tutto sia dovuto in virtù di un patrimonio di cultura storia e tradizione che negano nella pratica lottizzatrice e clientelare cui la nomina di Andriani si richiama.

Quanto alla fiducia in Risi la fonte è affidabile e tutta interna ai DS.

Così come affidabile è la voce secondo cui l'incarico ad Andriani sarebbe una sorta di finanziamento pubblico occulto alle casse della quercia. (L.T.)

PARLANO DI NOI/Un servizio sul periodico CittàMagazine

# La Voce che non tace mai



A poche settimane dalla ripresa delle pubblicazioni LaVoce desta interesse e curiosità per la vitalità della sua formula, per la capacità di cogliere nel segno con le sue denunce, con le sue proposte.

Ilaria Marinaci, una giovane "collega", ci ha dedicato un servizio con intervista su CittàMagazine, un settimanale a diffusione provinciale che esce ogni venerdì in edicola.

Lo proponiamo per sano orgoglio di testata, ma anche per far conoscere, in breve, la storia de LaVoce a chi la sta scoprendo in questi giorni. E' un sintesi che dice tante cose, ma, per forza

di cose, ne tralascia altre.

Alcune delle quali vogliamo ricordare noi.

A partire dal fatto che il giornale, nato nel 1978, nel pieno della battaglia per difendere Portoselvaggio dalla minaccia della lottizzazione proposta dal barone Fumarola, è stato voluto e fondato e tenuto in incubazione e fatto crescere dal suo direttore responsabile e dall'avv. Salvatore De Vitis che ne è stato e ancora ne è l'animatore infaticabile.

E con loro, dalla selce al silicio, per dire dei vari passaggi nella composizione del giornale, dalla linotype e dai piombi alla videofotocomposi-

zione, tanti collaboratori che hanno messo a disposizione del giornale il loro estro, la loro competenza, la loro intelligenza.

Pensiamo a gli indimenticati Pantaleo Ingusci, Luigi Tarricone, Vittorio Raho, Amilcare Vernich. E poi a Emilio Rubino, Elio Marra, Mario Mennonna, Marcello Tarricone, Biagio Valerio, Franco De Pace, Livio Romano, Ida Vitagliani, Giuseppe De Vitis, Andrea Baccassino, Angelo Lezzi, Maurizio Presicce, Salvatore Manca, Galapagos. E tanti altri compagni di strada alcuni dei quali oggi abbiamo ritrovato e ci incoraggiano a proseguire.



## “Un fenomeno editoriale che ha venticinque anni”

di ILARIA MARINACI

**N**ardò, 1978. Una "Voce" si alza sopra tutte le altre. Una "Voce" che parla per tutte le altre. La Voce di Nardò, periodico cittadino, ha venticinque anni. Ed è un evento da celebrare. Perché nessun esperimento editoriale può vantare, a livello locale, la longevità, l'autorevolezza, il radicamento nel territorio che, da anni, contraddistinguono la Voce. Un'esperienza, quella del mensile gratuito oggi diretto da Luciano Tarricone, che ha saputo essere al passo con i tempi, tant'è che, inaugurata nel 2000, la Voce on line conta una media di diecimila visitatori all'anno e di circa duecento contatti e-mail che ricevono quasi giornalmente le anteprime, funzionali a saltare i tempi lunghi della periodicità e ad aumentare l'interesse per il numero successivo.

"In tutto questo tempo, ci sono state soluzioni di continuità per la versione cartacea - dice Tarricone - perché, a Nardò, non c'è un mercato di lettori e pubblicitario in grado di reggere esperienze editoriali che durino a lungo. Noi, per il momento, abbiamo deciso di rinunciare alla pubblicità, ma non posso garantire che sarà così anche in futuro. Finché riusciremo a contenere le spese, assicureremo un po' di vita a questa formula".

La caratteristica della Voce è sempre stata quella di scopercchiare il calderone della politica, svelando ai cittadini le manovre più o meno ortodosse che avvengono nelle auguste sale di Palazzo di Città. Non ultima, la rivelazione - pubblicata prima sul web e poi sul numero di novembre - dei motivi che hanno guidato il sindaco Vaglio nella scelta dello staff.

Quello che i politici criptano nelle frasi arcane del loro "politichese", la Voce, da sempre, lo decodifica per chiunque.

"Siamo tornati a farci sentire - continua Tarricone - dopo un intervallo di tempo non breve e il risultato (il numero di ottobre introvabile in edicola dopo pochi giorni ndr) è stato, per certi versi, sorprendente. La Voce, versione 2004, è più viva ed ha un taglio polemico. Cerchiamo di svolgere civilmente una funzione di megafono e, nella maggior parte dei casi, le critiche sono innescate da problemi reali che ci vengono segnalati dai cittadini stessi, che, prima, scrivevano lettere, ora usano la posta elettronica. Vogliamo tenere sveglie, una volta si sarebbe detto, le 'coscienze', oggi forse si farebbe meglio a parlare di interesse e di curiosità intorno alle cose importanti. A volte ci riusciamo, altre meno".

Un successo è stato sicuramente l'esperienza telematica legata a Serra Cicora. Nel 2001, per impedire la costruzione di un porto in un tratto di costa protetto, incontaminato, ricco di reperti preistorici e troppo vicino a Porto Selvaggio, la Voce promosse la creazione di una vera e propria comunità virtuale che riuscì a mobilitare il paese, e non solo, contro il progetto.

Il momento più nero, invece, nel 1984, all'indomani dell'omicidio dell'assessore repubblicano Renata Fonte. "In quell'anno - ricorda Tarricone - era al potere una giunta di centrosinistra, messa in crisi da determinate posizioni assunte da liberali e repubblicani. Noi avevamo in atto una polemica con la Fonte e, dopo la sciagurata notte in cui fu uccisa, ci indicarono come i mandanti morali del delitto. Non è stato facile sentirsi dire, finché non furono trovati i veri colpevoli, di aver armato la mano dell'assassino".

Ma la storia editoriale della Voce si intreccia e si fonde con la storia della città a cavallo fra vecchio e nuovo millennio. Dal primissimo numero - "che nacque proprio come voce della gente di Nardò sulla questione di Porto Selvaggio" - a tutti gli altri che hanno documentato momenti più o meno cruciali vissuti dal paese. Un paese di cui la Voce si propone di essere la memoria storica. Proiettandosi con ottimismo nel futuro. "Vorrei riuscire a rendere questo giornale - conclude Tarricone - autonomo dalle persone, anche da chi l'ha rilanciato, per non far verificare quelle soluzioni di continuità del passato. Vorrei che fosse espressione della città non necessariamente ripiegata su se stessa per lamentarsi, ma per essere orgogliosa delle proprie bellezze, ricchezze e, anche, se Dio vuole, dei propri amministratori. E poi, vorrei creare una redazione più ampia. La Voce è stata una palestra per tanti cronisti e scrittori. Oggi c'è in città una generazione che si interessa con entusiasmo al mestiere giornalistico, che non è assolutamente facile visti i sacrifici che comporta". Infine, una riflessione. Sfogliando un numero della Voce del 1978, si legge di una delibera per l'acquisto delle suppellettili per il gerontocomio. Sfogliandone uno del 1988, si legge dell'emergenza rifiuti. Sfogliandone un altro del 1998, si legge dell'incuria in cui versano gli impianti sportivi. Oggi, Anno Domini 2004, il gerontocomio vegeta semiultimo senza che nessuno ne conosca la sorte, la discarica di Castellino continua ad angustiare olfatto e polmoni e negli impianti sportivi crescono le erbacce.

Il tempo passa ma la città è ferma e quelli che dovrebbero porvi rimedio sembrano non rendersene conto. Contro questo stato di cose, una "Voce" è tornata a rialzarsi.